

(Tagli)

«Debbo essere qui, tagliando le curve», mi fai, o così io m'immagino. «I tornanti tengono fede al nome, non c'è progresso o regresso. Debbo essere qui, secondo il vettore ortogonale i cui punti si identificano o equivalgono tutti, a differenti altitudini, stature.

Corro come una faina gigante svellendo gli arbusti, le radici, altri inceppi,
e arrivo fermo al prossimo perielio, attendendo al punto d'incrocio la coincidenza
apparente-reale»).

(«È il cosmo stesso, del resto, a spararsi in ogni direzione per miliardi di parsec al secondo, che è come dire: nulla si muove davvero,

dentro al suo infrarumore di parti stupidamente divaricate.

Per questo», mi fai, «per questo, in questo momento, debbo essere qui»).